



illustrato — umoristico — politico — letterario

Nuovissima serie Numero 236 domenica 20 giugno 2010

Direttore editoriale: Elso Simone Serpentine; direttore (ir)responsabile: Franco Baiocchi; redattori: teramani noti e meno noti. Prodotto da IL TAVOLO DELLA SAPIENZA. Autorizzazione Trib. di Teramo n. 544 del 18/12/2005. Inserito la domenica nel quotidiano "La Città".

Faciàtece passa'... noi same terramane.



Teramo: una città tra due fiumi ? No, tra una squadra e un compasso

Teramo Virtuale meta preferita della massoneria mondiale

C'è chi credeva che Teramo fosse una città **virtuosa**, per via delle virtù e del partito della virtù fondato da **Befacchiolino**. C'era anche chi credeva, come il giornalista Langone de "Il Foglio" che Teramo fosse una città **viziosa**. Abbiamo scoperto, invece, che Teramo è una città **virtuale**. Tutto merito dell'amministrazione Brucchi, che spendendo soltanto 81.000 euri ha fatto diventare la nostra città la capitale della massoneria internazionale. Basta qualche clic sulla rete per scoprirlo. L'avatar che accompagna nella visita alla Teramo Virtuale (non virtuosa), una specie di Hiram digitale, è una guida assai istruita e gran maestro di loggia, scoperta, visto che si fa vedere da tutti e si mostra a tutti. Con tanto di compasso, squadra e torre dorica con tre melograne sopra il capitello, l'avatar dice a tutti che Teramo è una città massonica, amministrata da massoni, governata da massoni e popolata di massoni. Che non sono massi molto grandi, ma persone in carne e ossa, abituate a riunirsi sotto la loggia con il grembiolino e la cazzuola. Sarà per questo che a Teramo si costruisce tanto? Con tutti questi muratori e apprendisti muratori non c'è da meravigliarsi che si facciano da ogni parte progetti di nuove edificazioni. Viva Teramo capitale internazionale della massoneria, dunque. L'altro giorno un tizio ha telefonato da Philadelphia a Maurizio Brucchi, al quale ha detto: "Io essere vero massone autentico, big maestro muratore, io volere venire in tua città e mettere prima pietra del nuovo teatro, quello che essere presto costruito al posto dell'old campo di football." Brucchi gli ha risposto di fare subito il biglietto aereo, perché la prima pietra sarà messa assai presto. "E referendum?" gli ha chiesto l'americano. "Referendum kaput" ha risposto Brucchi, il quale, quando l'americano gli ha chiesto se doveva portare, oltre al grembiule da muratore e alla cazzuola, anche il cemento, ha risposto: "No, il cemento, no. Il cemento ce lo mettiamo noi. Ce ne abbiamo tanto che non sappiamo più dove dobbiamo metterlo."



I manichini



In Provincia la giunta Catarra ha preso una simpatica iniziativa: ha fatto sistemare in un camerino dei manichini con i volti di due assessori, i quali finora non hanno avuto molto da fare. Così usate, le loro effigi, daranno ai due assessori l'impressione di essere utili.



Il presidente dall'Arkorea del Nord in vista ufficiale a Campli festeggiato dalla popolazione locale.

Del Turco intercettato Ottaviano troppo amato

Quante polemiche per quattro telefonate erotiche partite dagli uffici della Regione Abruzzo ai tempi di Del Turco. Ma che sarà mai? Che colpa c'è ad amare tanto, forse troppo, e ad essere tanto e forse troppo amati?



Ma che faccia di Bondi! Non è venuto.

Lo avevano tanto atteso! e non è venuto. Ha dato buca. Che faccia di Bondi! Sandrino non s'è visto e così Sandrone (Melarangelo) ha organizzato un sit in con i cartelli davanti al teatro romano in onore e contro il suo omone. Bondi è ricercato, vivo o morto.



Io tratto l'opposizione a pesci in faccia.

Sei troppo buono. Io la tratto a calci nel culo.



IDUE DITTATORI

TELEFONTE (Baiano). Le ultime del direttore Gargarozzi



Zitti, zitti, zitti, adesso vedi, arriva, arriva l'ultima notizia: "Con il sen. Paolo Tancredi ci sarà di sicuro più giustizia." Così annuncia con tono giulivo il direttore che pare un divo, il magnifico Fredo Gargarozzi. Con accenti poi più rozzi parla male degli oppositori, che non hanno mai colori. A Telefonate si fa subito sera, e il direttore con buona cera bisogna dirlo, è proprio bravo quando fa gli auguri a Gustavo.

ARIA DA CIRCO

L'aria del circo è bella, perciò, sapendo che mi piace tanto, il mio papà mi ci porta sempre, insieme con la mia sorellina. Dice il mio papà che al circo ci si diverte perché si vedono tante cose buffe, come delle persone, che dicono di chiamarsi "i politici", che fanno tante cose buffe volendo far finta di fare invece cose serie. La cosa che mi è piaciuta di più dell'ultimo circo che ho visto era una giostra rotta che girava un giro al diritto e uno al rovescio, al centro c'era uno strano personaggio che sembrava un mostro, che tutti dicevano che si chiamava Befacchialbi e sotto c'era una scritta: "Città di virtù". In questa giostra tutta la gente non faceva altro che scendere e salire, ma mentre la giostra continuava a girare, perciò non pochi salendo o scendendo cadevano a terra e smoccolavano come turchi quando gli tocchi i baffi sotto al naso. Mia sorella ha tirato il baffo a uno, che però non sembrava turco, e quello ha smoccolato lo stesso.

Proprio in mezzo alla strada c'erano delle griglie che sembravano dei sedili. Vi si cuocevano delle pietanze che poi venivano portate ad uno strano personaggio, che diceva di chiamarsi CAPORALE, che le mangiava con grande e divertita avidità, dicendo i meriti questa ed anche altre onoreficenze. Diceva di essere il più bravo di tutti. Che buffet!



Nel circo c'era anche una tenda che faceva da cinema. Io e mia sorella siamo entrati e abbiamo visto un film intitolato "Caro cellulare". Era la storia di un un uomo, che tutti chiamavano senatore e che aveva pochi capelli, che veniva inseguito da un gatto, da cui cercava di non farsi. acchiappare, correndo in sella ad un motorino. Ma poi, credendo di aver seminato il gatto, ferma il motorino e si mette a telefonare con il suo cellulare. Ma proprio in quel momento arriva il gatto, travestito da vigile urbano, che gli fa una multa per divieto di sosta al telefono. E lui paga, ridendo e dicendo: "Io pago e me ne vanto. Sono un senatore, mica un povero assessore "sfasciato".

Caro cellulare
UN FILM DI
PAOLO TANCREDI



In un baraccone ho visto una maga, che si chiamava Virtuosa, che non faceva altro che saltare e diceva: "Sono salti di fine stagione. Sono salti di fine stagione." Saltava ora qua ora là, ma di preferenza su un furgone della Croce Rossa che sulla fiancata aveva la scritta "Direzione Generale".



Su una giostra, che la gente diceva non autorizzata, si vedevano due bambini che si litigavano un cavallino. Il primo, che si chiamava Maurizio, diceva al secondo, che si chiamava Corrado: "Ma che Cozzi fai. Ma che Cozzi fai". Io non capivo perché, ma mio padre poi mi ha spiegato che i due bambini non erano proprio due bambini, ma due politici che ce l'avevano con un certo Cozzi, che chissà perché, non formava la giostra, sì che loro sbattevano da tutte le parti.



La "Virtuosa" continuava a dire che faceva i salti di fine stagione perché non le piaceva di trovarsi in mezzo a troppa opposizione. L'ho capito anche io che sono piccolo che le piace di più la maggioranza.



Questo giornale dice di essere un free press, ma, francamente, non so se è meno free o meno press.

Ha collaborato
EL CORDOBEZ

